

ABSTRACT TESI DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE RELIGIOSE

Candidato: **Marta FELLINE**

Docente relatore: **Prof. don Donato PAVONE**

Data della discussione: **luglio 2015**

Titolo: ***Genitori-figli-insegnanti: tensione dialettica tra volti-rivolti. Quando l'agire pedagogico incontra e sostiene la responsabilità, la libertà, la verità di se stessi.***

In qualità di insegnante e in qualità di psicologa continuamente mi interrogo sul come mettere in campo una didattica compartecipe e compartecipata per sensatamente vivere, sensatamente essere, sensatamente insegnare. L'idea di genitori-figli-insegnanti come volti-rivolti mi ha permesso di avviare una riflessione più profonda in tal senso e di constatare che il nodo centrale non è solo una forte crisi valoriale ed educativa, ma la necessità di un rinnovamento di se stessi sia in senso didattico che umano. Lo sfondo scelto per tentare di far emergere un qualche percorso di didattica possibile e responsabile è quello dell'antropologia filosofica che apre anche ad una certa psicologia interazionista. In questa cornice si è cercato di porre in rilievo la dimensione dialogica dell'educare e nel contempo di declinare l'insegnante e la coppia di genitori come atto etico visto che le persone coinvolte sono soggetti in relazione la cui libertà e responsabilità si intrecciano con quelle degli altri per completarsi e progredire nel cammino di senso che li rende persone. Proprio perché l'uomo è uomo tra gli altri e pensa ed agisce sulla base dei significati attribuiti a sé, agli altri e al mondo, per poter educare dobbiamo essere consapevoli di quelli buoni per l'esistenza e saperli proporre e orientare efficacemente. Se molti di essi si generano e si orientano nella relazione, alcuni sono infatti indissolubilmente costitutivi dell'uomo. Allora l'identità personale non si riduce né si esaurisce solo in un io ed un tu in relazione, ma in un incontro con l'alterità, e insieme capaci di generare ulteriorità, l'alterità prossima di un volto rivolto che non solo mi precede, ma la cui «infinita differenza qualitativa» mi invoca, mi convoca, mi ri-guarda e mi chiama a dialogare e relazionarmi in maniera promettente per tracciare possibili percorsi verso l'alterità e nel contempo compiermi.